

I FRATELLI COEN

- parte seconda -

maggio-giugno 2015



**Circolo del cinema
Locarno**
Cinema Morettina



**Circolo del cinema
Bellinzona**
Cinema Forum 1+2

THE BIG LEBOWSKI

Il grande Lebowski
USA/GB 1998

Sab 9 maggio
ore 18.00

O BROTHER, WHERE ART THOU?

Fratello, dove sei?
USA/Francia 2000

Lun 4 maggio
ore 20.30

Mar 12 maggio
ore 20.30

THE MAN WHO WASN'T THERE

L'uomo che non c'era
USA/GB 2001

Ven 8 maggio
ore 20.30

Mar 19 maggio
ore 20.30

INTOLERABLE CRUELTY

Prima ti sposo poi ti rovino
USA 2003

Mar 26 maggio
ore 20.30

THE LADYKILLERS

USA 2004

Lun 18 maggio
ore 20.30

NO COUNTRY FOR OLD MEN

Non è un paese per vecchi
USA 2007

Ven 22 maggio
ore 20.30

Sab 30 maggio
ore 18.00

BURN AFTER READING

A prova di spia
USA/GB/ Francia 2008

Mar 2 giugno
ore 20.30

A SERIOUS MAN

USA/GB/Francia 2009

Mar 9 giugno
ore 20.30

TRUE GRIT

Il grinta
USA 2010

Sab 13 giugno
ore 18.00

INSIDE LLEWYN DAVIS

A proposito di Davis
USA/Francia 2013

Mar 16 giugno
ore 20.30

Entrata: 10.- / 8.- / 6.-

www.cicibi.ch
www.cclocarno.ch

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

Bellinzona

Lavorazione del metallo
via dei Sacci 4 - 6514 Semerina

I FRATELLI COEN

– parte seconda –

Per la prima volta in 68 anni, a presiedere la giuria del prossimo festival di Cannes saranno due persone: i fratelli Coen. E non si poteva fare altrimenti: i due fratelli sono infatti inseparabili, tanto che sono definiti generalment dalla critica “il regista a due teste”. Lo spettatore è abituato ad andare a vedere l'ultimo film dei *Fratelli Coen*, quasi come se i due fossero un unico artista.

Una delle poche differenze tra i due fratelli sono gli studi intrapresi: Joel ha frequentato una scuola di cinema, Ethan si è laureato in filosofia. Se queste diverse formazioni si possono percepire nei primi film, in cui Joel è soprattutto regista e Ethan sceneggiatore, a mano a mano che il tempo passa i loro ruoli si confondono e si sovrappongono. E nonostante sia sempre Joel a firmare la regia ed Ethan la produzione dei film, questa è solo una semplificazione per i titoli di testa.

La duplice formazione si ripercuote sul loro modo di fare cinema. Nei film sono sempre presenti frammenti di filosofia e di storia del cinema, che attribuiscono a ogni loro opera un secondo livello di lettura, anzi spesso e volentieri molteplici livelli di lettura. Questo lato intellettuale (o intellettualistico?) è sempre mascherato da un'ironia e un sarcasmo che sfociano spesso nel *nonsense*, nella demenzialità. E i due fratelli del Minnesota sghignazzano e non rispondono se qualche critico chiede loro chiarimenti a proposito di una scelta tecnica o di una scelta di sceneggiatura. Da buoni cinefili conoscono perfettamente il cinema classico e si divertono a smontare e rimontare le strutture, a creare dei personaggi con caratteristiche stereotipate che non sono mai eroi positivi: la maggior parte delle volte sono cattivi, perdenti o, nella migliore delle ipotesi, idioti. La macchina da presa segue queste figure con distacco, in maniera fredda, e ciò contribuisce a renderle grottesche agli occhi dello spettatore. I personaggi vagano per il mondo incapaci di trovare il proprio posto, incapaci di gestire le situazioni assurde in cui si trovano invischiati. Ciò che rende i film realistici, nonostante i singoli eventi siano inverosimili, è la costruzione globale della storia.

"Nichilisti, postmoderni, falsari, giocolieri, inclassificabili", così li aveva definiti Michele Dell'Ambrogio nella locandina uscita nel 2000, in occasione della prima parte della rassegna dedicata ai due fratelli. Forse 15 anni e nove film più tardi, possiamo aggiungere "costantemente innovatori". Negli ultimi anni, oltre a dare alla luce nuove commedie (*O Brother, where art thou*; *Intolerable cruelty*; *Burn after reading*; *A serious man*) e thriller (*No country for old men*), si sono spinti fino al western (*True Grit*) e al dramma (*The man who wasn't there*, *Inside Llewyn Davis*).

Questa è quindi la seconda parte della rassegna dedicata ai Coen e si propone di percorrere, a partire da *The big Lebowski*, che abbiamo deciso di riproporre come punto di partenza, i loro ultimi nove film.

Speriamo, tra una quindicina di anni, di poter presentare una terza parte.

Manuela Moretti
 Circolo del Cinema Bellinzona

THE BIG LEBOWSKI

Il grande Lebowski
USA/GB 1998

Regia: Joel Coen; soggetto e sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; fotografia: Roger Deakins; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes (alias Joel e Ethan Coen) e Tricia Cooke; interpreti: Jeff Bridges, John Goodman, Julianne Moore, Steve Buscemi, David Huddleston, Philip Seymour Hoffman, Tara Reid, Ben Gazzara, John Turturro, Jon Polito...; produzione: Ethan Coen e John Cameron per Polygram Filmed Entertainment pres./Working Title prod. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. f., 117'

L'ex hippy Jeffrey Lebowski viene assunto da un miliardario suo omonimo perché porti a destinazione il riscatto per il rapimento della giovane moglie: ma tra una partita di bowling e un incontro erotico con la figlia del suo datore di lavoro, scoprirà che non è stato rapito nessuno.

Divertente e scomiccherata incursione dei fratelli Coen nel noir alla Marlowe, con la stessa malinconica rassegnazione sulla propria marginalità ma la coscienza morale di essere almeno dalla parte giusta (Jeffrey è stato uno degli estensori del manifesto di Port Huron, antesignano della contestazione studentesca). I personaggi che attraversano il film sono lo specchio di un mondo che ha perduto qualsiasi senso (l'ottuso reduce dal Vietnam, il giocatore di bowling in tuta viola, il regista porno, il bandito nichilista, e persino i sogni hanno le forme sgarigianti e improbabili dei musical di Busby Berkeley: un mondo che sembra giustificare la scelta marginale e rinunciataria del protagonista e il suo amore per la marijuana). (Mereghetti)

"A causa dell'enorme superficie, a Los Angeles tutte le varie subculture sono giustapposte ma non comunicano veramente (...). Il personaggio ozioso, rilassato, senza occupazione come quello di Jeff Bridges (Lebowski), che sembra vivere al *ralenti*, per noi appartiene tipicamente a quella cultura locale (...) nella mente della gente, la cultura psichedelica allucinatoria è associata alla California del Sud e a S. Francisco." (Ethan e Joel Coen, in V. Buchchieri, *Joel e Ethan Coen*, Milano, Il Castoro Cinema, 1999)

O BROTHER, WHERE ARTTHOU?

Fratello, dove sei?
USA/Francia 2000

Regia: Joel Coen; sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; soggetto: dall'Odissea di Omero; fotografia: Roger Deakins; musica: T-Bone Burnett; montaggio: Roderycck Jaynes e Tricia Cooke; interpreti: George Clooney, John Turturro, Tim Blake Nelson, John Goodman, Holly Hunter, Charles Durning, Del Pentecost, Michael Badalucco, J.R. Horne, Brian Reddy, Wayne Duvall, Ed Gale, Ray McKinnon, Daniel Von Bargen, Frank Collison, Chris Thomas King; produzione: Ethan Coen per Working Title. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. f., 108'

Mississippi, anni Trenta: Everett Ulysses McGill (Clonney), condannato ai lavori forzati, convince Pete Hogwallop (Turturro) e Delmar O'Donnell (Nelson) a fuggire con lui per recuperare un tesoro. In realtà vuole solo tornare a casa per impedire alla moglie (Hunter) di risposarsi.

Ethan e Joel Coen, autori come sempre della sceneggiatura (e montatori con lo pseudonimo di Roderick Jaynes), citano l' *Odissea* di Omero nei titoli di testa, me ne prendono solo spunti comicamente stravolti: il Polifemo venditore di Bibbie (Goodman), le sirene, la presunta trasformazione di Pete in rospo, "Penelope" che ha fretta di trovare un altro marito. Il mondo evocato è quello del profondo Sud, con tutte le mitologie e gli stereotipi da Mark Twain in giù; e Ulisse non è un eroe del pensiero bensì un narciso cialtrone, abile a rimanere (letteralmente) a galla: quasi la metafora di un ripiegarsi delle ambizioni dei Coen. Che stavolta non cercano l'allegoria epocale, ma si accontentano di un divertimento fitto di citazioni, piacevole anche se un po' epidemico. Esagerate, comunque, le critiche di molti: gli interpreti sono straordinari e parecchie invenzioni memorabili (la cerimonia del Ku Klux Klan girata come un balletto, tra Busby Berkeley e Leni Riefenstahl). La musica è di T-Bone Burnett. Il titolo originale è il verso di shakespeariano che il protagonista di *I dimenticati* di Preston Sturges (1942) vorrebbe come titolo del proprio film. (Mereghetti)

"In realtà non abbiamo iniziato con Omero. Siamo partiti con l'idea di tre fuggitivi in fuga dalle catene, Omero si è inserito più tardi, quando ci siamo resi conto che il film era essenzialmente basato su un protagonista che cercava di tornare a casa e viveva una serie di avventure lungo la strada." (Intervista ai fratelli Coen, 22.12.2005, a cura di Paul Fischer, http://www.darkhorizons.com)

THE MAN WHO WASN'T THERE

L'uomo che non c'era
USA/GB 2001

Regia: Joel Coen; soggetto e sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; fotografia: Roger Deakins; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes e Tricia Cooke; interpreti: Billy Bob Thornton, Frances McDormand, James Gandolfini, Michael Badalucco, Katherine Borowitz, John Michael Higgins, Richard Jenkins, Christopher McDonald, Jack McGee, Scarlett Johansson; produzione: Ethan Coen per Working Title/Mike Zoss Production/Gramecy Pictures. DVD, b/n, v.o. inglese st. f., 115'

1949, secondo barbiere nel negozio del cognato, Ed Crane (Thornton) accetta di entrare in società con l'ambiguo Tolliver (Polito) ma per trovare i soldi uccide involontariamente il proprietario (Gandolfini) del grande magazzino in cui lavora la moglie (McDormand), che viene accusata del delitto; lei si suiciderà in carcere (per un altro tipo di rimorso) e anche a Crane il destino riserverà una tragica fine.

Amara e disincantata riflessione sul ruolo dell'individuo nella società, sceneggiata dai due fratelli e girata in un bianco e nero ora pittorico ora espressionista (la bellissima fotografia è di Roger Deakins) che rimanda ai film di Siodmak e Wilder e ai romanzi di James Cain (Nirdlinger, il nome dei grandi magazzini, è una citazione da *La morte paga doppio*). Barbiere taciturno e marito disilluso, presenza insignificante (che "non c'era", come dice il titolo), Crane cerca di ribaltare questa situazione ma è condannato al fallimento, perché incapace di controllare l'effetto delle proprie azioni; anche se il colpo di scena finale rischia di assomigliare a un involontario e tragico "riscatto" e non a un coerente sberleffo del destino. Dietro lo pseudonimo di Roderycck Jaynes, titolare del montaggio, si nascondono gli stessi Coen. Esiste una versione a colori, pretesa dal produttore per il mercato homevideo e televisivo negli Stati Uniti. (Mereghetti)

"*L'uomo che non c'era* mette in campo un uomo mediocre e un mondo mediocre mosso senza intenzione proprio dalla mediocrità di lui. Le coordinate della mediocrità sono quelle che abbiamo imparato con gli anni e col cinema, ma gli effetti sono ben altri dalla stagnante esistenza e basta." (Pier Maria Bocchi, in "Cineforum", 411, gennaio-febbraio 2002)

INTOLERABLE CRUELTY

Prima ti sposo poi ti rovino
USA 2003

Regia: Joel Coen; soggetto: Robert Ramsey, Matthew Stone, John Romano; sceneggiatura: Ethan e Joel Coen, Robert Ramsey, Matthew Stone, John Romano; fotografia: Roger Deakins; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes e Tricia Cooke; interpreti: George Clooney, Catherine Zeta-Jones, Billy Bob Thornton, Geoffrey Rush, Julia Duffy, Edward Herrmann, Cedric the Entertainer, Paul Adelstein, Richard Jenkins, Jonathan Hadary, Tom Aldredge, Stacey Travis, Jack Kyle, Irwin Keyman, Judith Drake; produzione: Ethan Coen, Brian Grazer per Alphaville Films/The KL Line/Imagine Entertainment. DVD, colore, v.o. inglese st. f., 100'

Beverly Hills: l'abile avvocato Miles Massey (Clooney) fa vincere una causa di divorzio all'adultero Rex Rexroth (Herrmann), lasciando con un palmo di becco sua moglie, l'avida Marilyn (Zeta-Jones). Ma questa ha pronta la vendetta: sposare Miles e soffiarli i suoi soldi.

I fratelli Coen (Ethan co-sceneggia e co-produce) adattano un soggetto (di Robert Ramsey, Matthew Stone, John Romano) scritto con Clooney e colgono l'occasione di dire la loro sulla *screwball comedy* e la battaglia tra i sessi. I personaggi sono stritolati da un meccanismo che sembra avere vita propria, e che consente di tornare su alcuni temi cari ai Coen (il caso, l'assurdo, la relatività della verità): ma la sostanza resta quella di un film di evasione, lontano dalla complessità delle loro ultime prove. Clooney si atteggia a nuovo Cary Grant e al contempo fa la parodia di se stesso. (Mereghetti)

"Film minore è stato detto ma molti. Non voglio calarmi in questo dibattito. Voglio però ribadire come questa sia una delle loro pellicole più sofisticatamente caustiche e lucidamente amare nei confronti della società dello spettacolo, dell'apparenza e dei ferini adoratori del Dio denaro." (Giuseppe Imperatore, in "Cineforum", 430, dicembre 2003)

THE LADYKILLERS

USA 2004

Regia: Joel ed Ethan Coen; soggetto: dalla sceneggiatura di William Rose per l'omonimo film del 1955; sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; fotograia: Roger Deakins; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes; interpreti: Tom Hanks, Irma P. Hall, Marlon Wayans, J. K. Simmons, Tzi Ma, Ryan Hurst, Diane Delano, George Wallace, Stephen Root, produzione: Ethan e Joel Coen, Tom Jacobson, Barry Josephson, Barry Sonnenfeld per Jacobson Company/Touchstone Pictures. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. f., 104'

Anziana signora nera tutta casa e gospel, Marva Munson (Hall) affitta una camera al mellifluo professor Dorr (Hanks) che si finge musicista ma sta preparando una rapina con quattro suoi quinternati (Wayans, Simmons, Tzi, Hurst). Una volta scoperti, i cinque decidono di uccidere la padrona di casa, ma non è facile come sembra.

Per la prima volta, i fratelli Coen firmano in coppia anche la regia, e trasportano sul Mississippi *La farsa gotico-omicida* di Alexander Mackendrick (1955). Il passaggio dallo humor nero (britannico ma fatto a gerga sudista) è però pieno di intoppi: colpa dei personaggi sopra le righe (Wayans, il nero parolacciaro e caciarone) e soprattutto di una comicità verbosa e statica, che fatica a sopravvivere nel doppiaggio. E ci sono solo scampoli della visione paradossale della vita che si scorgeva anche dietro ai film più "commerciali" dei Coen. (Mereghetti)

"Lungi dal configurarsi come un ordinario remake, *Ladykillers* si impone come una nuova tappa del viaggio di Ethan e Joel Coen attraverso il cinema americano, in bilico tra cinefilia e citazionismo, nostalgia e postmodernismo." (Marco Bertolin, in "Cineforum", 436, luglio 2004)

NO COUNTRY FOR OLD MEN

Non è un paese per vecchi

USA 2007

Regia: Joel ed Ethan Coen; soggetto: dall'omonimo romanzo di Cormac McCarthy; sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; fotografia: Roger Deakins; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes; interpreti: Tommy Lee Jones, Javier Bardem, Josh Brolin, Woody Harrelson, Kelly MacDonald, Garret Dillahunt, Tess Harper, Barry Corbin, Stephen Root, Rodger Boyce, Beth Grant, Ana Reeder, Kit Gwin, Zach Hopkins, Jason Douglas, Gene Jones, Boots Southerland, Matthew Posey, Doris Hargrave, Margaret Bowman, Kathy Lamkin, Chip Love, Eduardo Antonio Garcia, Myk Watford, Johnnie Hector, Thomas Kopache, Rutherford Cravens, produzione: Scott Rudin, Joel ed Ethan Coen per Paramount Vantage/Miramax Films/Scott Rudin Productions/Mike Zoss Productions Blu-ray, colore, v.o. inglese st. it., 122'

1980. Il saldatore texano Llewelyn Moss (Brolin) trova una valigia con due milioni di dollari sul luogo dove si sono eliminate due bande di spacciatori di droga. Sulle sue tracce si mette lo spietato killer Anton Chigurh (Bardem), seminando cadaveri sul suo cammino, mentre il disilluso sceriffo Bell (Jones) cerca di evitare altri spargimenti di sangue.

I fratelli Coen adattano l'omonimo romanzo di Cormac McCarthy e cercano di non tradire il suo doppio registro, che alterna narrazione oggettiva a riflessioni dello sceriffo (qui rese in parte con una voce fuori campo). Esaltano tanti temi – la presenza del paesaggio con tutte le sue valenze metaforiche, la riflessione sulla violenza e sul caso come chiave di lettura obbligata del reale – che si legano perfettamente con il loro universo poetico. Per riflettere, ancora una volta, sull'irrimediabile perdita di valori di un mondo che non conosce più il rispetto, la solidarietà, l'onestà. E dove il male ha un volto, quello del killer-filosofo Chigurh, così assurdo e terrificante da mettere in crisi ogni concetto di etica. Molti personaggi rimandano ai film precedenti dei registi: l'ingenuo aiutante dello sceriffo (Dillahunt), la guardia di frontiera reduce dal Vietnam (Smith), il killer "educato" ed elegante (Harrelson); di nuovo c'è un tono meno cinico e sarcastico, e a volte scopertamente didascalico. Sulla scia del romanzo, i Coen vogliono, infatti, elevare il definitivo e antieromico canto funebre dei miti fondanti del West, ma forse introducono una nota moraleggiante di troppo. Notevole fotografia di Roger Deakins e niente musica, se non nei titoli di coda. A Cannes 2007 è stato snobbato da molti, ma si è rifatto con gli Oscar 2008: miglior film, regia, sceneggiatura non originale e attore non protagonista (Bardem). (Mereghetti)

"*Non è un paese per vecchi*, con un'arezza riscattata, se possibile, dall'umorismo, narra una storia di violenta vanitas. Uomini e animali ammazziati con armi da mattatoio, feriti in fuga grondanti sangue, sparatorie gelide. E un angelo sterminatore che ora uccide con il volto convulso da drogato di morte, ora con freddezza stordente: "Le dispiace star fermo, per favore?..." (Giuseppe Imperatore, in "Cineforum", 473, aprile 2008)

BURN AFTER READING

A prova di spia

USA/GB/ Francia 2008

Regia: Joel ed Ethan Coen; soggetto e sceneggiatura: Ethan e Joel Coen, liberamente ispirato al libro Burn before reading: Presidents, Cia Directors and Secret Intelligence di Stansfield Turner; fotografia: Emmanuel Lubezki; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes; interpreti: George Clooney, Frances McDormand, John Malkovich, Brad Pitt, Tilda Swinton, Richard Jenkins, J. K. Simmons, David Rasche, Olek Krupa, Elizabeth Marvel, Michael Countryman, Kevin Sussman, J.R. Horne, Hamilton Clancy, Armand Schultz, produzione: Ethan e Joel Coen, Tim Bevan, Eric Fellner per Mike Zoess Productions/Relativity Media/Studio Canal/Working Title Films. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. f., 96'

Il dischetto con i conti correnti di un ex analista della Cia (Malkovich), trafugato dalla moglie (Swinton) come arma per divorziare, capita nelle mani di due istruttori di ginnastica (Pitt e McDormand) che sperano in un sostanzioso riscatto. Invece finiscono per mettere sul chi vive la Cia e coinvolgere nell'intrigo un agente dell'Agenzia (Clooney) in cerca di avventure erotiche.

Una moderna commedia degli equivoci permette ai Coen di scrivere un nuovo, divertente capitolo di quella "enciclopedia sulla stupidità umana" cui hanno dato forma dall'inizio della loro carriera. Come indicano la prima e l'ultima scena, l'obiettivo principale dovrebbe essere la Cia, a cui il paese reale ha delegato in buona parte la propria sicurezza e che nei fatti dimostra (lo dice J.K. Simmons nei panni del superiore a cui tutti rispondono) di agire senza sapere e senza capire. Ma è l'umanità tutta che sembra aver perso il senso delle cose, schiava dei luoghi comuni (i dialoghi potrebbero funzionare da aggiornamento allo stupidario di *Bouvard e Pécuchet*) e mossa dai vizi peggiori. A rendere ancora più godibile il tutto, un cast di star al meglio dell'autoironia, con Brad Pitt inaspettato nei panni di un "rintronato" *bodybuilder* e Tilda Swinton in quelli di una "megera" da cui (giustamente) l'amante George Clooney cerca di prendere le distanze. (Mereghetti)

"Il bello di questi Coen – mica tanto diversi da quelli del precedente, genere a parte – è che non hanno più dèi, piccoli o grandi, da omaggiare; non hanno più precedenti con cui dialogare o estetiche da aggiornare, e anche la citazione è ormai orfana di antecedenti e referenti. In *Burn after reading* si presentano in versione tritarifiuti, semplici, sfacciati e superficiali, determinati e deterministi come il bellissimo personaggio di Linda, Frances McDormand, con una visione del mondo e della vita prive di curve e profondità." (Pier Maria Bocchi, Luca Malavasi, *Cineforum* 478)

A SERIOUS MAN

USA/GB/Francia 2009

Regia: Joel ed Ethan Coen; soggetto e sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; fotografia: Roger Deakins; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes; interpreti: Michael Stuhlbarg, Richard Kind, Fred Melamed, Sari Lennick, Adam Arkin, Aaron Wolff, Jessica McManus, Brent Braunschweig, David Kang, Benij Portnoe, Jack Swiler, Andrew S. Lentz, Jon Kaminski Jr, Ari Hoptman, George Wyner, Fyvush Finkel, Katherine Borowitz, Steve Park, Amy Landecker, Allen Lewis Rickman, Raye Birk, Peter Breitmayer, Stephen Park, Simon Helberg, Alan Mandell, produzione: Ethan e Joel Coen per Mike Zoess Productions/Relativity Media/Studio Canal/Working Title Films. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. f., 105'

In una cittadina del Midwest, nel 1967, al professore di matematica Larry Gopnik (Stuhlbarg) crolla il mondo addosso. La moglie (Lennick) ha un amante (Melamed) e vuole il divorzio, il fratello (Kind) gli crea solo guai, uno studente coreano prima cerca di corromperlo e poi lo accusa, il figlio (Wolff) ascolta i Jefferson Airplane e fuma spinelli anziché prepararsi per il *bar mitzvah*. E non è finita.

Al quattordicesimo film, i Coen (anche sceneggiatori) esplorano le proprie radici culturali e biografiche. Il "serious man" del titolo è l'uomo di polso che ogni buon ebreo deve aspirare a essere. Ma Larry, ironicamente, è solo un Giobbe che non ha nemmeno il conforto della fede, e che dai rabbini non trae conforto o consigli, ma solo conferme che il mondo è ingiusto e la realtà non ha senso. È una tesi che i Coen hanno espresso altre volte e che qui trova nuova linfa nella teologia e nelle tradizioni ebraiche: aprono il film con uno spiazzante episodio a sfondo fantastico (sul mito del *dybbuk*, uno spirito maligno che può possedere esseri viventi), parlato in yiddish e ambientato nella Polonia dell'Ottocento; dopodiché passano con disinvoltura dal principio di indeterminazione alla Torah, dalla farsa alla tragedia. Il risultato è sottilmente minaccioso, disperatamente cattivo, spesso sorprendente e assurdamente divertente (vedi l'episodio del dentista che trova una scritta ebraica negli incisivi di un non ebreo). Perfetto il cast composto da attori teatrali o televisivi. (Mereghetti)

"Il film è girato nell'epoca e nei luoghi in cui siamo cresciuti, però va detto che la storia in sé non è autobiografica. I personaggi, in sostanza, sono tutti frutto di finzione." (Intervista ai fratelli Coen, www.ilcinemadelsilenzio.it)

TRUE GRIT

Il grinta

USA 2010

Regia: Joel e Ethan Coen; soggetto: dal romanzo omonimo di Charles Portis; sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; fotografia: Roger Deakins; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderycck Jaynes; interpreti: Jeff Bridges, Matt Damon, Josh Brolin, Hailee Steinfeld, Barry Peppe, Domhnall Gleeson, Elizabeth Marvel, Ed Corbin, Nicholas Sadler, Dakin Matthews, Paul Rae, Joe Stevens, Mary Anzalone, Brian Brown, Bruce Green, Mike Watson; produzione: Ethan e Joel Coen, Scott Rudin per Scott Rudin Productions/ Mike Zoss Productions. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. it., 110'

L'avvincente romanzo (1968) di Charles Portis è raccontato in prima persona da Mattie Ross, mocciosa 14enne dalla lingua tagliente che se ne va di casa "in pieno inverno per vendicare la morte del padre". La stessa voce narrante di Mattie apre il film che hanno tratto i fratelli Coen, 40 anni dopo quello (1969) di Henry Hathaway che valse a John Wayne l'unico Oscar della sua lunga carriera. Arkansas, 1878. Chi sceglie la mocciosa con le trecce per dare la caccia al vile Tom Chaney che uccise suo padre per derubarlo di 250 dollari e 2 monete d'oro e che, dopo alcuni crimini, si rifugia nello sterminato Territorio Indiano? Rooster Cogburn, anziano *marshal* federale, guerccio e alcolista, cacciatore di taglie senza scrupoli. Oltre a Mattie e a Cogburn (un Bridges dall'istrionismo ben temperato), c'è LaBeouf, ranger texano che cerca con calma lo stesso assassino per conto della famiglia di un altro vittima.

I Coen sono fedeli al romanzo di Portis: ne accentuano il realismo impietoso con sprazzi di humor nero: la conquista del West non fu una passeggiata. Lo si sente anche nell'epilogo all'inizio del '900. (Morandini)

"Durante la produzione ricordo che un paio di volte ho detto 'sì', dovrei noleggiare il dvd e guardarmelo. Ma poi non l'ho fatto. È veramente buffo. Sembra incredibile, ma alla fine non abbiamo trovato il tempo e la voglia di guardare il primo film tratto dal libro." (Intervista ai fratelli Coen, a cura di Nicole LaPorte, 20 dicembre 2010, http://www.unita.it)

INSIDE LLEWYN DAVIS

A proposito di Davis

USA/Francia 2013

Regia: Joel ed Ethan Coen; soggetto e sceneggiatura: Ethan e Joel Coen; fotografia: Bruno Delbonnel; musica: T-Bone Burnett, Marcus Mumford; montaggio: Roderycck Jaynes; interpreti: Oscar Isaac, Carey Mulligan, John Goodman, Garrett Hedlund, Justin Timberlake, Ethan Phillips, Robin Bartlett, Max Casella, Jerry Grayson, Jeanine Serralles, Adam Driver, Stark Sands, Alex Karpovsky, F. Murray Abraham, Ricardo Cordero, Jake Ryan, James Colby, Mike Houston, Steve Routman, Ian Blackman, Genevieve Adams, Bonnie Rose; produzione: Joel ed Ethan Coen, Scott Rudin per Mike Zoss Production/Scott Rudin Production/ StudioCanal. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. f., 105'

Greenwich Village, NYC, 1961. Llewyn Davis – chitarra al seguito, gatto "preso in prestito" da un amico, stretto nella sua giacca nel tentativo di difendersi dallo spietato inverno newyorkese – è tormentato da ostacoli che sembrano insormontabili, alcuni dei quali creati da lui stesso. Affidandosi alla generosità di amici e sconosciuti per vivere in città, arrabattandosi con lavori qualsiasi, Llewyn parte per un viaggio che lo porterà dalle *baskethouse* del Village (i caffè newyorchesi in cui i musicisti vengono pagati dal pubblico con soldi raccolti in un cestino) a un club deserto di Chicago – un'assurda odissea per un'audizione con il potente produttore Bud Grossman – e poi di nuovo indietro a New York. (Alberto Morsiani, in "Cineforum", 532, marzo 2014)

"Questo film è motivato principalmente dal nostro gusto per la musica. Il folk è una musica potente ma accessibile, e tutto quello che ne è uscito fino a questo momento ha costituito la colonna sonora della nostra infanzia: i cantanti popolari, il rock, e soprattutto Bob Dylan. Dylan era talmente importante per noi, quando eravamo piccoli, che ci siamo logicamente spinti verso quelli che furono i suoi precursori e sulla scena che ha segnato il suo debutto." (Intervista a Ethan Coen, in "Cahiers du cinéma", novembre 2013)

Schede sui film (sinossi e giudizio critico) da:

– *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2014*, Milano, Baldini&Castoldi, 2013;

– *Il Morandini 2014*, Bologna, Zanichelli, 2013

Per l'ottenimento dei diritti si ringraziano:

Præsens-Film, Zürich

Ascot-Elite, Zürich

Nonostante le nostre ricerche non abbiamo trovato

li aventi diritto per *The Man Who Wasn't There*

e *The Ladykillers*. Siamo comunque pronti a rispondere ad eventuali richieste in tal senso.